Il Sole 24 ORE

Data 16-09-2016
Pagina 1
Foglio 1 / 3

**IL RAPPORTO DI CSC** Riviste al ribasso le stime: +0,5% nel 2017 - Padoan: previsioni del Governo migliori grazie alle misure in arrivo

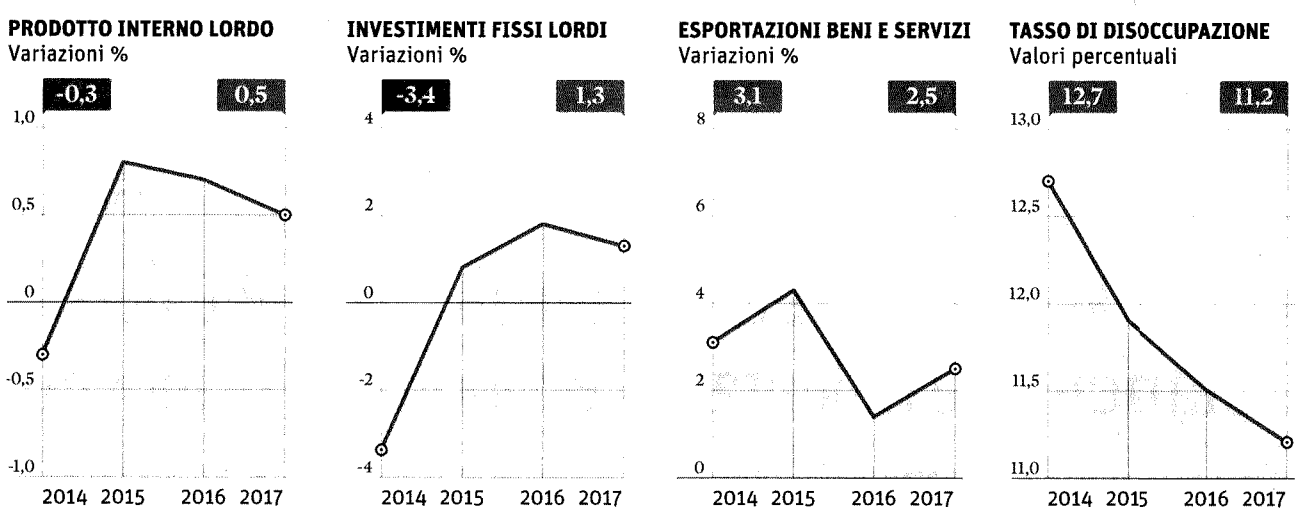
# L'Italia frena, Pil a +0,7%

## Boccia: patto per la crescita, puntare su produttività, investimenti, finanza per l'impresa

Il Centro studi di Confindustria ha rivisto al ribasso le stime sulla crescita del Prodotto interno lordo: nel 2016 il Pil crescerà dello 0,7% (anzichè +0,8% di giugno) e nel 2017 dello 0,5% (+0,6%). Un a crescita piatta e insoddisfacente, che richiede, ha detto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, «una grande intesa per il Paese». Torna la necessità di avviare quel «circolo virtuoso per l'economia» imperniato su tre assi: più produttività, più investimenti privati, più finanza per l'impresa. Sui numeri del Pil, da parte sua il ministro dell'Economia, Per Carlo Padoan, spiega che le stime del Governo «saranno migliori» rispetto a quelle di Confindustria. La legge di bilancio concentrerà le risorse a sostegno di investimenti e produttività.

**Picchio, Trovati, Bocciarelli, Tucci** ▸ pagine 2 e 3

### Le previsioni del Centro studi Confindustria




Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati Istat

## Le previsioni del CsC

IL RAPPORTO

**I dati del Centro studi**

Il «quindicennio perduto»: dal 2000 al 2015 il prodotto interno lordo è sceso dello 0,5%

**Effetto Jobs act**

I quattro quinti dei 426mila posti creati da inizio 2015 sono a tempo indeterminato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 16-09-2016
Pagina 1
Foglio 2 / 3

# «Crescita, una grande intesa per il Paese»

## Boccia: agire su produttività, investimenti e finanza - CsC: l'Italia frena, Pil a +0,7% e +0,5% nel 2017

**Nicoletta Picchio**
ROMA

La priorità è la crescita. E la legge di Bilancio che il Governo si appresta a varare è il primo passo di un «intervento organico di politica economica» per rilanciare il Paese e portarlo fuori dalle secche. Occorre «un patto per la crescita e la stabilità in chiave italiana». Una «grande sfida. Non un ritorno alla concertazione, ma possiamo essere attori di una grande intesa per il Paese, con un senso di corresponsabilità».

Vincenzo Boccia ha appena ascoltato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e prima ancora i nuovi numeri del rapporto del Centro studi di Confindustria, con il Pil limato al ribasso dello 0,1% sia per quest'anno che per il prossimo: per il 2016 si prevede una crescita dello 0,7 e nel 2017 dello 0,5 (i dati erano 0,8 e 0,6 nelle stime di giugno). Dal governo, ha anticipato Padoan, nella revisione del Def potrebbero arrivare stime migliori. «Io tifo - ha detto Boccia - per i dati di Prometeia e del governo. Pur orgoglioso del nostro Centro studi, spero abbia torto. Confindustria tifa per l'Italia». Le previsioni del Csc, ha spiegato il presidente, sono una constatazione alle condizioni attuali. «Gli esiti si potranno modificare in modo migliore o peggiore in base alle scelte che saranno fatte e agli strumenti che saranno messi in campo».

Ecco che torna, quindi, la necessità di avviare quel «circolo virtuoso dell'economia» imperniato su tre assi: più produttività, più investimenti privati, più finanza innovativa. Con una politica dell'offerta basata sui fattori, ha precisato Boccia, aggiungendo, in riferimento alle parole di Padoan: «Ci fa piacere vedere esponenti di governo che parlano di politica dei fattori e dell'offerta e non più di politiche di settore. Auspichiamo e accettiamo il confronto con il Governo, la crescita deve essere un indirizzo collettivo e comune del Paese». Boccia ha sottolineato, in relazione alla legge di bilancio, la sua preoccupazione per «alcuni orientamenti e richieste di altri che orientano le poche risorse disponibili solo sulla domanda. È un errore perché così non si rilancia la competitività delle imprese e del Paese». Bisogna fare il contrario: occorre la «pazienza - ha aggiunto Boccia citando il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella - di costruire strumenti per poi verificarne gli effetti sull'economia reale». Una questione di merito e di metodo.

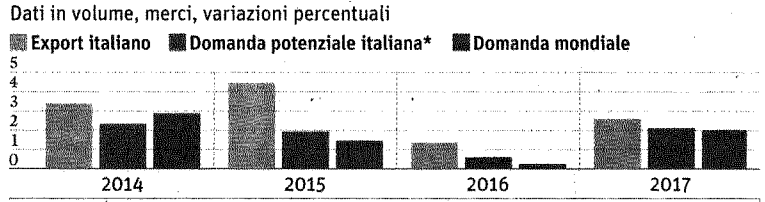
In questa chiave va letto anche l'appoggio di Confindustria al referendum istituzionale: «È in ragione di quella stabilità di Governo, precondizione per realizzare quella agenda di medio termine che serve alla competitività del Paese». La legge di Bilancio è l'inizio di un cammino: bisogna continuare a finanziare le misure che si sono dimostrate efficaci: e quindi detassare il salario di produttività, finanziare la Sabatini, i superammortamenti, incentivare fiscalmente le imprese che rafforzano il proprio patrimonio. I dati del Centro studi hanno messo in evidenza la nostra perdita di competitività e produttività: 30 punti rispetto alla Germania. «La produttività è un asset del Paese, non solo una questione di relazioni industriali». Inoltre vanno rilanciati gli investimenti privati. Dobbiamo decidere, ha aggiunto Boccia, quale Paese vogliamo diventare: «La questione industriale è strategica, non dobbiamo appiattirci sul presente ma con le poche risorse che abbiamo fare cose intelligenti, selettive, orientate alla crescita». Deficit, debito e crescita sono i problemi del Paese ereditati dal passato. «Bisogna dare priorità alla crescita per risolvere anche la questione del debito e del deficit».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

**L'export italiano cresce**
Le esportazioni aumenteranno dell'1,4% nel 2016 e del 2,5% nel 2017 (dopo il +4,3% nel 2015). Nel dettaglio dell'anno in corso, gli acquisti dall'estero di beni e servizi, dopo un leggero calo nel primo trimestre del 2016 (-0,3% sul quarto 2015), hanno registrato un robusto aumento nel secondo (+1,5%).

Dati in volume, merci, variazioni percentuali




(*) Crescita delle importazioni totali di 170 partner commerciali dell'Italia, ponderate per le quote di quei partner sulle importazioni
Fonte: elaborazioni Csc su dati Cpb, Fmi e Istat

**Nel confronto europeo Pil al palo**
La questione della lenta crescita italiana è di antica data e si è accentuata con la crisi: tra 2000 e 2015 il Pil italiano è sceso dello 0,5%, quelli tedesco e francese sono aumentati del 18% e lo spagnolo del 24%. All'origine della lenta crescita italiana c'è la stagnazione della produttività.

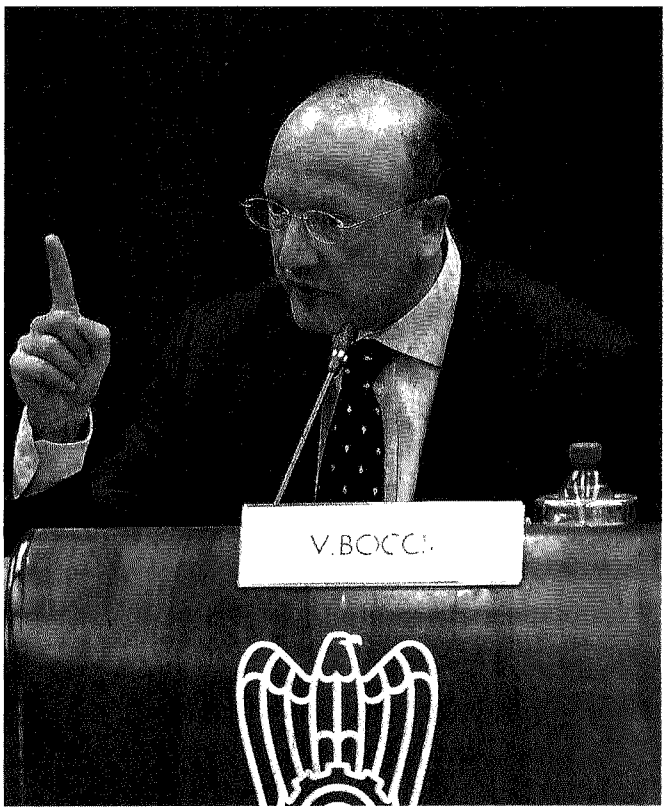
Pil, variazioni % cumulate

| | 2000-2007 | 2007-2014 | 2014-2017 | 2000-2017 |
|---|---|---|---|---|
| Spagna | 27,7 | -6,3 | 8,9 | 30,3 |
| Germania | 10,2 | 5,6 | 5,0 | 22,1 |
| Francia | 13,8 | 2,6 | 3,7 | 21,1 |
| Euroarea | 14,8 | -0,9 | 4,4 | 18,9 |
| **Italia** | 8,5 | -9,0 | 2,0 | 0,7 |

Nota: ordinate in senso decrescente sul 2000-17
Fonte: elaborazioni e stime Csc su dati Eurostat

**PREVISIONI A CONFRONTO**
Stime CsC limate al ribasso di 0,1 punti quest'anno e il prossimo. Il presidente degli industriali: «Spero nelle stime del governo, Confindustria tifa per l'Italia»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.




**Serve un «circolo virtuoso».** Presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia

Il Sole 24 ORE

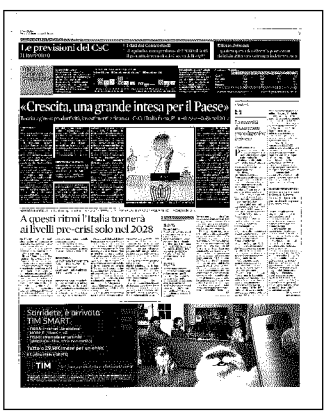
Primo passo per la fiscal nera della Ce sui paradisi fiscali

L'Italia frena, Pil a +0,7%

La flessione Usa allontana la stretta Fed

5

LANVIN


Le previsioni del CsC

«Crescita, una grande intesa per il Paese»

A questi ritmi l'Italia tornerà ai livelli pre-crisi solo nel 2028

Scrivere è arrivato TIM SMART.

TIM

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.